

I PASCOLI
D'INVERNO

La fuga verso l'Austria degli appassionati di scialpinismo e delle ciaspole mentre in Trentino si cercano alternative

In montagna a meno dieci quasi come se fosse estate

di Andrea Selva

TRENTO. Esattamente un anno fa dai versanti trentini si staccavano due grosse valanghe dall'effetto mortale per due giovani alpinisti, ora sugli stessi pendii c'è solo erba (e a dirlo così sembra quasi una buona notizia) così si cercano modi alternativi di vivere la montagna.

Era il 30 dicembre dell'anno scorso e sulle Dolomiti era nevicato in abbondanza, tanto che due giovani alpinisti (uno con gli sci e l'altro con le ciaspole) morirono travolti da un distacco improvviso. Stesso giorno, dodici mesi dopo, e la realtà è completamente diversa: di neve nemmeno l'ombra anche ben oltre i 2 mila metri. Lungo le piste da sci ci sono i cannoni per la neve artificiale, ma per gli appassionati dello sci alpinismo (e per chi ama passeggiare in quota con le ciaspole) non c'è nulla da fare.

«Chi non vuole rinunciare ad un'uscita con gli sci, deve caricare l'auto e andare in Austria dove è nevicato in abbondanza», dice Mauro Loss, direttore della Scuola di alpinismo e scialpinismo Graffer che, nevicata permettendo, organizzerà presto i corsi invernali. Altrimenti si può lasciar perdere sci e ciaspole e andare in montagna come se fosse estate, solo molto più coperti.

E' quello che ha fatto ieri Michele Cestari (della Scuola Orizzonti Trentini) che ha accompagnato un gruppo di turisti svizzeri attraverso l'altopiano di passo Coe. «In questo periodo la montagna si presenta con un carattere par-

ticolare. E' possibile incontrare molti animali e ascoltare suoni inconsueti, come il vento».

Ma chi intende provare le sensazioni dei "pascoli invernali" deve comunque fare molta attenzione perché l'ambiente, anche se non c'è neve, è molto più insidioso di quello estivo. In primo luogo bisogna fare attenzione al ghiaccio; con le temperature rigide di queste settimane l'acqua gela anche a fondo valle. In quota il terreno è molto duro e un sentiero che d'estate si percorre con la massima tranquillità può nascondere tratti ghiacciati che possono essere fatali (in molte situazioni può essere prudente indossare i ramponi). Poi il freddo e le giornate cortissime: in questo periodo bisogna limitarsi ad escursioni che si possono concludere nel giro di poche ore e soprattutto indossare un abbigliamento tecnico che in caso di emergenza consenta di attendere in quota i soccorsi senza finire assiderati.

Per chi vuole provare questa esperienza la ricompensa è una montagna selvaggia, come raramente si vede in estate (e ormai anche in inverno) e comunque diversa dalle immagini tradizionali.

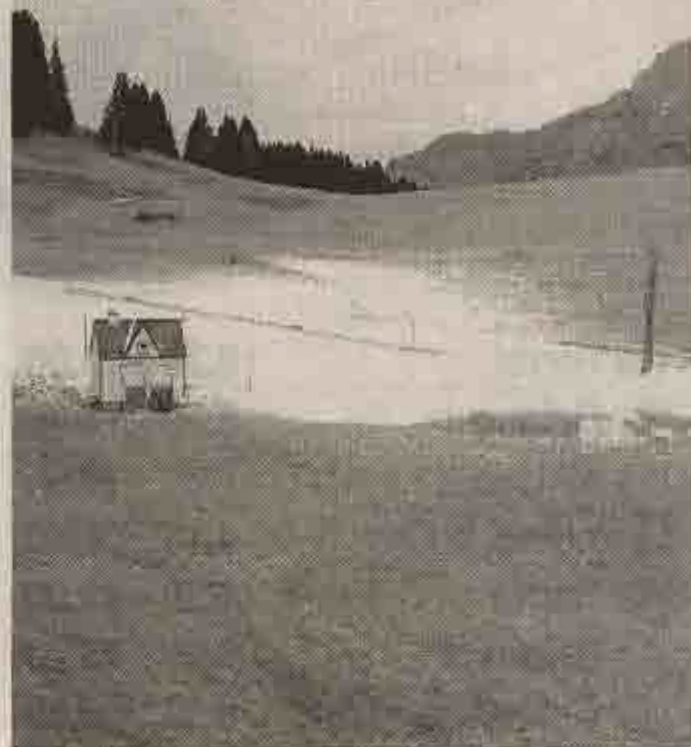
ITINERARI

TRENTO. Scartate le grandi ascensioni, escluse le lunghe escursioni che richiedono un'intera giornata di cammino, la scoperta dei pascoli invernali - che quest'anno sono una risorsa particolarmente abbondante nelle Dolomiti - può essere una fonte di soddisfazione.

Con l'aiuto di Michele Cestari (di Orizzonti Trentini) e di Mauro Loss (Scuola Graffer) vi proponiamo quattro escursioni alla portata di qualunque persona, anche in questi giorni in cui le temperature sono molto rigide. L'attrezzatura? Niente sci, né racchette da neve: dato che fin oltre i 2 mila metri c'è solo erba è sufficiente un paio di scarponi.

Cima Ceriola.

Si parte da Besenello dove si lascia la macchina nel centro del paese. Quindi si sale verso Castel Beseno (località Compet) da dove si prende la strada bianca lungo la val Gola (una laterale della valle dell'Adige che risale verso nord). Seguendo la valle fino al termine troveremo un sentiero con le indicazioni per malga Palazzo, quindi - dopo essere passati per malga Im-



Tutti i consigli per chi vuole salire in quota: escursioni brevi e attenzione al ghiaccio nascosto

Campo Carlomagno, il campo scuola innevato con la neve prodotta dai cannoni a Bolbeno (Foto Paolo Bisti)

un'escursione di tre ore, andata e ritorno, che regala vedute panoramiche di tutto l'altopiano di Lavarone, con il gruppo della Vigolana; il pizzo di Lavico (altra escursione piuttosto nota che in questi giorni può essere effettuata con facilità).

Panarotta.

Partenza da Vetriolo (stazione della vecchia seggiovia) lungo la strada bianca forestale; si arriva fino a località La Bassa (il passo che c'è fra Panarotta e Monte Fravort) quindi da lì si prende il crinale e si arriva in cima alla Panarotta a 2.000 metri di quota. Discesa sull'altro versante per concludere l'escursione ad anello.

Monte Cornetto.

La prima delle Tre Cime, proprio dietro il Bondone per chi arriva da Trento. Si parte dalle Viote (1.560 metri) e si sale fino a 2.200 metri su un sentiero che nemmeno in inverno presenta particolari insidie (in questi giorni c'è solo qualche traccia di neve). Da lassù grande panorama sulla valle dei Laghi, sul gruppo di Brenta e sul Bondone.

Quattro escursioni da provare per scoprire le vette a dicembre

prech - si arriva ai 1.950 metri di Cima Ceriola. Da lassù gli escursionisti possono godere del panorama sulla Marzola, sulla Maranza, su tutta la città di Trento (la cima è proprio sopra Mattarello) e sul versante est del Monte Bondone.

Si tratta di un itinerario molto lungo e poco frequentato - circa 4 ore, dislivello 1.700 metri - dove si possono incontrare camosci e si può

ammirare l'aquila.

Dossi di Pioverna.

E' un percorso molto facile e panoramico che parte da passo Coe (1.800 metri) e richiede solo una mezza giornata. Dopo aver lasciato l'auto al passo si seguono le indicazioni per il sentiero E5 e si sale verso Malga Pioverna e Dossi di Pioverna, vetta tonda e più che abbordabile a circa 1.800 metri d'altezza.